



Documento Conclusivo XVII congresso Uilm Genova

Le delegate e i delegati al XVII Congresso della Uilm di Genova tenutosi il 24-25 maggio 2022, dopo un ampio dibattito, approvano la relazione della Segreteria Provinciale inerente i contenuti politici e le conclusioni del Segretario Generale Nazionale Rocco Palombella.

Il risultato dei lavori descrive una situazione mondiale complessa e difficile. I tentativi di ripresa dell'economia italiana sono stati nel tempo messi in discussione dall'arrivo prima del Covid 19 e ora dalla guerra in Ucraina. Il conflitto ha portato a un innalzamento dei prezzi prima di tutte le fonti energetiche e poi, di conseguenza, di tutti i beni di prima necessità, creando un'inflazione ancora adesso galoppante, resta invece strutturale una questione salariale. L'Italia è l'unico OCSE in cui le retribuzioni lorde medie sono diminuite. I dati Istat fanno emergere appunto una problematica salariale, il rischio concreto è che a pagare tutto in questa fase di alta inflazione saranno i lavoratori a reddito fisso. Pertanto il primo compito della UILM sarà di rivendicare una politica industriale accanto a quella fiscale e salariale. In questo contesto si devono rinnovare i CCNL che riguardano 7 milioni di lavoratori, far recuperare loro il potere d'acquisto reale eroso dall'inflazione, detassare gli aumenti contrattuali, ridurre il cuneo fiscale. La situazione italiana è ancora più preoccupante vista l'esposizione debitoria del nostro paese, che sta ulteriormente aumentando con l'esecuzione del PNRR.

Il piano nazionale di resistenza e resilienza doveva essere l'inizio di un percorso di crescita, grazie a investimenti ingenti e mirati alla ricostruzione di infrastrutture e il rilancio dei settori strategici. Il tutto gestito da una politica finalmente illuminata che avrebbe inoltre fatto quelle riforme necessarie per liberare il paese da tutti quei freni burocratici che non permettono la crescita delle nostre imprese e spaventano gli investitori. Non possiamo che constatare che le riforme tanto attese, da quella della giustizia a quella della pubblica amministrazione, ancora non ci sono state. Così come c'è il rischio che gli investimenti vengano divisi in mille rivoli che danno consensi ai politici in termini elettorali ma che non servono al paese. Insomma una situazione che purtroppo abbiamo già vissuto. Manca un disegno, un indirizzo politico industriale per il nostro paese. Le decine di aziende svendute all'estero dimostrano infatti che questo paese ha nell'industria competenze e tecnologie appetibili, ma su cui la classe dirigente non scommette.

Anche la nostra città sta affrontando prove molto difficili. Dal ponte Morandi alla crisi dell'ex Ilva, il nostro territorio ha dovuto e ancora deve affrontare molte sfide per il proprio rilancio. Genova è una città che ha ancora realtà importanti come Leonardo, Ansaldo STS, Ansaldo Energia, Acciaierie d'Italia, Liguria Digitale, Esaote, ABB, Rina, Fincantieri. Proprio da quest'ultima si dovrebbe prendere esempio per il rilancio del settore industriale: oltre al successo del ponte di Genova, Fincantieri ha in questi anni acquisito commesse e quote di mercato importanti, grazie alla guida illuminata del suo management. Proprio per questo non capiamo la decisione di cambiare i vertici ma facciamo gli auguri di buon lavoro a chi avrà il compito di preservare un gioiello del nostro paese. Rimangono inoltre ancora dei nodi da sciogliere, come il ribaltamento a mare per dare sicurezza ai lavoratori di Sestri Ponente, così come la gronda e il terzo valico, la diga nei nuovi spazi è necessario difendere l'industria

manifatturiera, a partire anche dalle riparazioni navali. I delegati e le delegate della Uilm chiedono a gran voce che queste opere siano finalmente completate.

I lavori del Congresso hanno inoltre evidenziato preoccupazione per la situazione di Acciaierie d'Italia. Le sorti del più grande gruppo siderurgico italiano ancora adesso, dopo anni, sono a forte rischio. Mancano infatti sia un piano industriale che i soldi per farlo. Gli investimenti per rilanciare i vari siti sono ingenti, la congiuntura economica, per quanto riguarda le aziende energivore, peggiora di giorno in giorno e il governo sembra non avere una soluzione in mano. Siamo in un momento delicatissimo ma ribadiamo come non sia accettabile perdere un asset del genere, la nostra dipendenza dall'acciaio straniero diventerebbe molto pericolosa. La vicenda del gas russo, e cosa significa essere dipendenti dagli altri paesi per beni essenziali, però dovrebbe insegnare qualcosa ai nostri politici.

L'assemblea esprime soddisfazione per il ripensamento di Leonardo sulla vendita dell'automazione, decisione che ha visto battaglia in prima linea proprio la Uilm, che ha così salvaguardato 400 posti di lavoro. Ci sono però ancora delle sfide su cui bisognerà tenere alta l'attenzione, a partire dagli investimenti sulla cyber security e sul rafforzamento dell'insieme dei siti liguri con attenzione particolare anche a Oto Melara e Wass che non possono essere svenduti depauperando il nostro patrimonio tecnologico.

L'assemblea si augura inoltre che ci sia finalmente una soluzione anche alla vicenda Piaggio, da troppi anni ormai senza proprietario e senza possibilità per fare investimenti necessari al rilancio, anche se è nostra convinzione che entro giugno molto probabilmente Piaggio trovi un'acquirente.

La Uilm comunque farà la sua parte continuando quel percorso di politica sindacale responsabile, senza mai cedere alle pressioni della piazza e alle agitazioni di pancia. La firma del contratto nazionale di lavoro, grazie al contributo fondamentale della Uilm e del suo segretario generale Rocco Palombella, ha tutelato il potere di acquisto dei lavoratori e salvato l'esistenza stessa del contratto nazionale di lavoro, da tempo sotto attacco. Ci sono alcuni elementi però su cui è necessario agire molto rapidamente come il fondo di assistenza sanitaria MetaSalute che, cambiando le condizioni in corsa, si sta trasformando da opportunità in problema.

In questo quadro le delegate e i delegati Uilm chiedono alla segreteria di continuare a perseguire politiche, come la Uilm ha sempre cercato di fare, che tendano a salvaguardare i posti di lavoro e occupazione del settore, politiche che sappiano affrontare le sfide dell'industria di oggi non accettando passivamente una frammentazione senza controllo del sistema, e che non siano figlie di scelte ideologiche che rischiano di indebolire la forza del sindacato.

In ultimo, i delegati e le delegate della Uilm, dando la loro massima solidarietà al popolo ucraino aggredito in modo ingiusto e sanguinoso dalla Russia di Putin, chiedono che la pace torni sul suolo europeo, che le armi dell'aggressore tacciano e si ritirino, e che l'Ucraina torni ad essere una nazione libera e in pace.

Genova, 25 maggio 2022